

Spettacoli

IL CASO. Non sarebbe Ron il trionfatore. I carabinieri spiegano che...

Sanremo truccato: aveva vinto Elio

A Sanremo sono stati sottratti voti a Elio e le storie tese, arrivati secondi con un minimo scarto rispetto a Ron, vincitore «ufficiale». È questa la conclusione che emerge dagli atti dell'inchiesta della procura di Milano che comunque chiede l'archiviazione per assenza di prove a carico di Pippo Baudo. I notai distratti, le schede bianche che in origine erano voti per il gruppo milanese e le schede della giuria di Bolzano che non sono state attese per il risultato finale.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Chi ha vinto l'edizione 1996 del festival di Sanremo? Al teatro Ariston Pippo Baudo ha detto Ron, ma negli atti della Procura della Repubblica di Milano c'è scritto Elio e le Storie Tese. Non è una sentenza, quella espressa dal pubblico ministero Giovanna Ichino, tant'è vero che per le ipotesi di reato legate alla selezione e alla classifica finale del Festival della canzone italiana per Pippo Baudo e i suoi collaboratori la Procura chiede l'archiviazione del fascicolo. Ma dalle indagini che hanno ricostruito passo passo e in ogni singolo dettaglio il percorso che ha portato alla proclamazione del vincitore 1996 emergono molti, troppi particolari che lasciano ampiamente aperto il dubbio che il concorso canoro non sia l'espressione dei gusti di una giuria popolare ma che i risultati subiscano le influenze di qualcuno. E capita anche che si legga il risultato finale senza attendere che una giuria, quella di Bolzano, abbia inviato i propri voti.

Il pm Ichino e i carabinieri della prima sezione del Nucleo operativo di Milano, specializzati in questo tipo di indagini certissime, hanno esaminato una per una le schede delle giurie popolari che la sera del 22 febbraio scorso (e anche nelle serate precedenti) hanno decretato le posizioni in classifica per i cantanti in gara. E proprio lì, in quelle prove cartacee, i militari dell'Arma hanno individuato irregolarità e incongruenze macroscopiche, al punto da lasciare spazio a fondate ipotesi che il vincitore assoluto avrebbe dovuto

essere non Ron, ma il gruppo Elio e le Storie Tese. «Proprio perché trattasi di semplici copie, prive di qualsiasi sigla identificativa - scrive il pm Ichino - a proposito delle schede di votazione nella richiesta di archiviazione del fascicolo - in qualunque momento possono essere manomesse o sostituite con altre, magari in bianco, al fine di abbassare il totale dei voti riportati da un cantante. Così si teme sia avvenuto in alcune sedi, ove nessuno dei giurati ha asserto di aver votato scheda bianca ed invece risultano consegnate numerose schede prove di voto proprio nei confronti del gruppo Elio e le Storie Tese, che per poche centinaia di voti non ha vinto il festival e che normalmente riportava degli 8,9 o 10».

Insomma, secondo il magistrato, che ha fatto interrogare uno per uno tutti i 7000 giurati sparsi nelle sedi Rai d'Italia, sarebbero scomparsi alcuni voti destinati alla band rock-deniziale milanese. E anche i carabinieri della Prima sezione di Milano hanno lasciato chiaramente intendere che una volta riconteggiati i voti, dopo aver valutato scheda per scheda, sarebbe arrivata la sorpresa di scoprire che il vero vincitore non avrebbe dovuto essere il cantautore di Garlasco Rosalino Cellamare, autore di *Vorrei incontrarti da cent'anni* cantata insieme a Tosca.

«Assai spesso i calcoli non sono esatti», si legge negli atti giudiziari: «Vi sono schede nulle non annullate e siglate dal notaio, totali di voti non corrispondenti a quelli emergenti dalle schede, voti scritti

con penna biro nera, diversa da quella blu fornita ai giurati dall'«explorer», «nomi di un cantante sbianchettati, talora per alcuni cantanti non collimano i conteggi tra i voti delle schede e quelli indicati nelle «strisciate» della calcolatrice, nonostante le controfirme di controllo del notaio».

Clamoroso il caso della giuria della sede di Bolzano annotato dai carabinieri del capoluogo trentino: «Quello che ha colpito di più i giurati e gli addetti della società è stato il fatto che, pur non essendo stati comunicati per tempo i risultati dei voti relativi alla città di Bolzano, il presentatore Pippo Baudo ha reso pubblico il risultato finale delle canzoni». Non è finita: «In tutte le città, tranne che a Roma - scrive il pm Ichino - mancano i sigilli dei notai e alcune firme di controllo risultano apposte da persone diverse dai notai». E il lungo elenco di stranezze e irregolarità prosegue per diverse pagine del documento giudiziario, dal quale emergono i molti dubbi del magistrato, che conclude: «Appare chiaro che i conteggi effettuati dalla società Explorer non sono del tutto attendibili e che in qualsiasi fase delle operazioni di voto o di calcolo era possibile la manomissione dei dati, nella certezza che non vi sarebbero stati seri controlli».

Il pm ricorda l'interessamento personale di Baudo per la canzone di Ron, dalla visita del presentatore a casa del cantante per ascoltare il brano scelto fino alle frasi, intercettate al telefono, al manager del presentatore, Armando Gentile: «Stiamo creando della musica che piace solo a Pippo, noi non stiamo creando della musica che piace agli autori... per esempio Ron... Pippo è andato a casa sua, s'è messo al piano pure lui... gli ha corretto il pezzo... fai così... qui fai così... metti qua... metti là...». Ma il pm Ichino conclude che «manca del tutto la prova che Baudo abbia potuto inserirsi nelle operazioni delle giurie».

Truffa per quattro manager della Fonit

Truffa. È questo il reato contestato a Sergio Poggi, Massimo Monti, Erardo Di Vita e Massimo Chiodi, i quattro ex manager della Fonit Cetra per i quali la procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio. Secondo l'accusa, avrebbero chiesto e ottenuto soldi da cantanti e musicisti che aspiravano al successo, passando per Sanremo o Castrocaro, millantando la possibilità di ottenere per loro raccomandazioni di ferro da parte di Pippo Baudo. A loro carico esistono numerose testimonianze e anche intercettazioni telefoniche. Dall'indagine, tra l'altro, emerge comunque il ruolo determinante di Baudo nella scelta finale delle canzoni e dei cantanti da ammettere ai concorsi Rai. Il direttore artistico, spiegano le gli stessi dirigenti della Tv di Stato, ha ampi poteri discrezionali. Al punto che le domande ufficiali dei cantanti che intendono iscriversi a Sanremo vengono di fatto presentate soltanto dopo che la decisione sul loro ammissione è già stata presa, previo assenso di Baudo.



LA TV DI VAIME



Scherzi serali

TALIA 1 è la rete giovanilista del gruppo Mediaset con il generalista Canale 5 e la gerontologica Retequattro completa il raggio d'azione delle emittenti berlusconiane. Gode, si pensa, delle simpatie dei consumatori in crescita perché propone agli stessi offerte generazionali consone. Non è che di questi tempi si sia data un granché da fare questa rete per confermare la sua collocazione, ma insomma per almeno un paio di sere si fa portavoce di esigenze junior: la domenica e il lunedì con lo *Spazzolino* e il cult *Mai dire gol*. Per quel che riguarda il format *Non dimenticate lo spazzolino da denti*, in base alla tradizione che vuole che non ci sia due senza tre, siamo alla proposta della riproposta: dopo l'edizione francese sulla vecchia Antenne 2 (di buon ricordo) e quella floppata con Fiorello, riciccia quel programma che più lo sbrini e lo ripassi al micro-onda, più si infiacchisce. C'è forse dietro questa replica una curiosa tigna o un'eccessiva fiducia in tutto ciò che viene dall'estero e quindi deve funzionare anche da noi, a costo di prendere il pubblico per sfinimento. A me sinceramente dispiace vedere arrancare un programma che pure avevo visto scorrere con piacevolezza sui canali francesi.

In più la scelta di Ambra e Gerry Scotti non mi sembrava sbagliata: un simbolo giovanilista e un morbidente fuorietà in forma di questi tempi. Mettiamoci anche il fatto che la parte coreografica della trasmissione è la più forte e originale di questi tempi: grandi numeri e performances da musical americano con Ambra Angiolini e il ballerino-coreografo Luca Tommassini (che, a parte i problemi dei capelli (ha in testa dei fastidiosi bigodini), è il talento più clamoroso dell'ultima stagione).

ALLORA? Allora, diciamo-celo e diciamo ai fautori di questa fallimentare proposta, c'è il fatto che le trovate, gli scherzi del format, non funzionano, non aggregano, anzi infastidiscono il pubblico a casa per niente coinvolto dalla partecipazione dei pagati in studio disposti a giocare le ultime briciole di coerenza attribuibili agli spettatori. C'è anche un'insistenza di giochi tutti incentrati sulla zona pelvica maschile (tre signori nudi in vasche e una donna che deve togliere i tappi smangiando rischiosamente sott'acqua, un tizio con le mani a coppa sulle pubende deve acciappare un pallone lanciato dalla fidanzata mollando, seppure per un attimo, la protezione della parte), più imbarazzanti che divertenti.

Gli spettatori che sbagliano si fanno timbrare la fronte con la scritta «annullato», altri si beccano nevicite di talco in testa, accettano che il letto della propria camera, trasportato al centro del lago dei cigni di Milano 2, venga gettato in acqua: che scemata. Tutto per un viaggio alle isole Fiji da effettuarsi subito (ma si sa che non è proprio così), senza neanche sognarselo un po' prima. Il programma, dice la Golia nell'annuncio, è offerto dai rotoloni di carta igienica Regina perché oltre lo spazzolino, consiglia Gabriella, un bisogno dimenticare la carta da cesso. «I rotoloni Regina», aggiunge, «come le sorprese de *Lo spazzolino*, non finiscono mai». L'altra proposta di Italia 1, *Mai dire gol*, comincia a subire i primi attacchi da una parte della stampa. Noi non condividiamo questa insofferenza, continuiamo a divertirci con la Giallappa's, Paolantoni, Lippi, Ferilli, Luttazzi, Hendel, Aldo, Giovanni, Giacomo, la straordinaria Massironi, il conte Uguccione-Storti, l'ormai mitico professor Aguzzi (autentico, questo) che riesce a totalizzare, per ore, zero spettatori su Tmc con *Erasmus*. C'è meno calcio. Quasi niente. Niente. E allora?

[Enrico Vaime]

Ancora voci e colpi a sorpresa nella guerra Rai-Mediaset. All'«Ariston» con Chiambretti ci sarà Bongiorno

Mike condurrà il festival. Ricci a Raidue?

ROMA. Sarà Mike Bongiorno a condurre il prossimo festival di Sanremo. Insieme a Piero Chiambretti. E, al posto dell'accoppiata della bruna-Ferilli e della bionda-Mazza, quasi sicuramente ci sarà un'altra attrice italiana: bionda, magari «morbida» e sempre al centro delle polemiche. Ma l'arrivo dell'«inossidabile» Mike a Sanremo non è stata l'unica notizia ghiotta della giornata in fatto di gran mercato acquisti televisivo. Ieri sera è trapelata la notizia dell'ultimo colpo che sarebbe stato messo a segno, stavolta dalla Rai ai danni di Mediaset. Antonio Ricci, il papà di *Striscia la notizia*, approderebbe a viale Mazzini, destinazione Raidue. Alla corte, insomma, di quel Carlo Freccero che con lui ha firmato la stagione più creativa della fu Fininvest, con programmi ormai celebri come *Lupo solitario* e *Matrioska*.

Sempre, ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione di *Sanremo giovani*, il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci ha intanto messo un po' a tacere il rutilante Piero Chiambretti, che era dato per certo sul palcoscenico dell'Ariston in coppia con Raffaella Carrà: «Se salta la Carrà - ha dichiarato Maffucci - per la conduzione rischia anche Piero Chiambretti. Deve capire che la sua candidatura al Festival era legata all'ipotesi di un tandem con la Carrà». E così, anche se il nome della conduttrice di *Caramba* non era ancora stato messo da parte ufficialmente, il nome di Mike Bongiorno balzava in primo piano nelle voci ben informate dei corridoi. Da Milano, casa Mediaset, Mike non parla con nessuno e registra la sua *Ruota della fortuna*, da qualche tempo migrata a Retequattro. Tanto per cambiare, dalle reti del Biscione nessuno conferma né smentisce: significa che il colpo è andato in rete? Mike Bongiorno: un volto storico della Rai e oggi un prestito «mobile» da parte di Mediaset, che ha già calcolato i palcoscenici dell'Ariston fiorito per la tradizionale festa per ben dieci volte, battendo Baudo, arrivato a nove con l'edizione 1996. Mike esordì nel '63 e non si mosse da Sanremo fino al '68, quando gli subentrò proprio il «giovane» Pippo. Poi ha ricominciato nel '72, interrotto nel '73, e ripreso dal '74 al '79. E non si fa fatica a immaginare che per il 1997 si tratterà, dopo la macchina fastosa messa in piedi dalla gestione Baudo, di un'edizione quanto meno surreale, con Pierino «il terribile» messo a fare da spalla nobile a un Mike, noto per la spigliatezza delle sue conduzioni e per le sue memorabili gaffes. Un'edizione tutta da vedere, dunque. E forse un gesto «magnanimo» dei concorrenti Mediaset: nei giorni di Sanremo sanno già che gli ascolti sono praticamente azzerati, al tempo stesso con Mike si assicurano molto più che «un volto» sugli schermi della tv pubblica. Il popolare conduttore, ultimamente bistrattato dagli stessi uomini Mediaset perché la sua *Ruota della fortuna* non ce la faceva più a fronteggiare *La zingara*, il programma preserale di Raiuno, è passato a Retequattro, dove non demorde e prepara un nuovo quiz per dicembre.



Antonio Ricci sta per lasciare Mediaset per Raidue. Alato Mike Bongiorno. In alto Ron

Da stasera sfilano i giovani Solo dodici saranno «famosi»

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Forse saranno famosi o forse no. Comunque da vecchi i 24 cantanti che stasera e domani sera parteciperanno a Sanremo Giovani potranno raccontare ai loro nipotini di essere stati selezionati da tre artisti come Carla Vistarini, Pino Donaggio e Giorgio Moroder in una rosa di addirittura 816 proposte. Stasera (alle 20.50 su Raiuno) li potrete vedere, sentire e giudicare dal palco del mitico teatro Ariston, dove tremano anche le uogle maggiori. Con le quali peraltro si cimenteranno direttamente i 12 che si salveranno dal voto delle giurie demoscopiche raccolto dalla Doxa (non più l'Explorer) e che

saranno rimandati, cioè promossi, a febbraio.

Ma, sapete come siamo noi giornalisti, proprio oggi che dovremmo tendere le orecchie al nuovo, siamo noi attentissimi dal vecchio dubbio che circola ancora sulla conduzione del Festivalone. Ieri l'altro Chiambretti ci diceva di essere in attesa del nome di colui che lo affiancherà («Celentano? Arbore?») e ieri mattina, a sorpresa, il capostruttura Maffucci ci ha dichiarato di lavorare alla ricerca della soluzione migliore «a tutto campo nei confronti dell'intero star system». Sarebbe come dire che, una volta saltata la Carrà, tutto di nuovo si è

rimesso in moto. Insomma, è ripartito alla grande il toto conduttore.

Maffucci è infuriato contro la stampa musicale quasi come D'Almeida contro la stampa politica. E cominciamo a pensare che abbiamo ragione tutti e due.

Un giovanotto chiamato (pensa!) Mike Bongiorno si fa avanti tra i possibili candidati alla conduzione, un soluzione splendidamente museale. Tutte frottole, direte voi che non siete del mestiere, mentre noi passiamo a parlare di quello che invece sappiamo per certo. E cioè della serata di stasera, presentata dalla molto simpatica Simona Ventura (che ringrazia tanto tutti) e dal furbissimo Claudio Cecchetto (che ringrazia tanto se stesso per

essere così bravo). Bravi sembra che siano anche molti dei giovani cantanti. Lo sostengono Carla Vistarini e Pino Donaggio (Moroder è malato) che al momento, dopo il lavoro massacrante e spericolato che hanno fatto, hanno la più completa visione del mondo musicale in fieri. E sostengono che si tratta di un mondo così ricco e vivace da poter proporre a Raiuno la realizzazione di un programma a parte. Maffucci accoglie lo stimolo, ma rinvia nel tempo e avanza il dubbio che la selezione dei giovani in futuro debba farsi più ristretta. Mentre il vero problema è la selezione dei big.

Donaggio continua a dire che spera di riportare a Sanremo per febbraio i grandi personaggi della canzone italiana, ma diffida tutti dal fare nomi. A rigore, quindi, gli unici nomi che si possono fare sono quelli dei cantanti di stasera e domani. Secondo Cecchetto (che se ne intende e ha visionato le videocassette) non sono «falsi giovani» che ci riprovano per l'ennesima volta, ma giovani veri, appartenenti a tutti i generi e non troppo «festalieri».

Si parla molto bene del gruppo Latte e suoi derivati, già molto noto a Roma. E, per l'unità della patria, citiamo anche il milanese Alex Baroni, che ha lavorato come corista dei cantanti maggiori e si merita finalmente il ruolo di solista. Sperando che il voto dei 500 giurati sparsi in 10 sedi Rai non gli stronchi subito la carriera.